Back

Visualizzazione Documento

Corriere del Veneto *mercoledì 07 gennaio 2015*

Porto Marghera, via al piano di rilancio Futuro nell' incrocio industria-logistica

Economia

Cresce la rete di Venetwork Pronte altre 4 acquisizioni

Baban: «Raddoppio dei ricavi in vista per il pool di aziende»

Porto Marghera, via al piano di rilancio Futuro nell'incrocio industria-logistica

VENEZIA Domani viene firmato a Roma l' accordo di programma per la nuova Porto Marghera. Ministero dello Sviluppo economico, Regione, Comune e Autorità portuale liberano, insieme, 152 milioni che verranno spesi, quasi per intero, per infrastrutture materiali e immateriali: dalle banchine alla banda larga. Il «tesoretto» proviene da Alcoa, visto che la multinazionale dell' alluminio ha dovuto restituire poco più di 200 milioni di euro allo Stato, dopo che la Commissione europea ha imposto la retrocessione degli sconti sulla bolletta energetica dal 2009 al 2011 che tornano sul territorio: 102,8 milioni, dunque, dal ministero.

Poi 20,5 milioni dalla Regione, 15 dall' Autorità portuale, 4,3 milioni dall' amministrazione comunale di Venezia, altri 10 da altri soggetti. Consegna dei lavori entro 30 mesi.

Gran parte di questi fondi verranno spesi per sistemare banchine e piazzali: 24 milioni per la banchina Ovest del canale industriale Ovest, 35 milioni per quella Sud; 20 milioni per la banchina dell' Area «23 ettari» a Malcontenta, 15 milioni per la viabilità.

Ma la Porto Marghera che verrà dopo le nuove banchine sembra rimanere per ora nei cassetti dell' ufficio del presidente dell' Autorità portuale di Venezia, Paolo Costa. Un' idea di fondo, Costa la ha già manifestata pubblicamente. Porto Marghera in futuro deve tornare a sfruttare la vicinanza al mare e i nodi infrastrutturali per funzionare da hub logistico per i semilavorati. L' esempio principe è quello sottoscritto con Eni-Versalis per la chimica verde, sottoscritto lo scorso anno. Un vantaggio competitivo che, per Costa, farà di Venezia la cerniera tra Oriente ed Est Europa.

Il punto è che a lavori ultimati, servirà inserire qualsivoglia progetto industriale nella revisione del Piano Regolatore Portuale di Venezia. Una fonte dell' Autorità portuale sottolinea che «tutti gli attori presenti al tavolo dell' accordo di programma, e anche gli industriali, troveranno sintesi dei loro interessi nella revisione del Prp».

Una partita che si gioca con altri ministeri e che richiede tempi molto lunghi. «Non sarà il protocollo da 152 milioni - obietta il veneziano Maurizio Don, della segreteria nazionale Uiltec - a determinare la novità per Porto Marghera. Ci possiamo solo augurare che dall' ampliamento delle attività a terra del Porto e dalle nuove infrastrutturazioni le imprese possano trovare motivi per credere in una nuova Porto Marghera».

«Condividiamo impostazione e dettaglio degli investimenti - spiega il presidente degli industriali veneziani Matteo Zoppas - in tema di risanamento territoriale, messa in sicurezza idraulica e potenziamento della dotazione infrastrutturale. Speriamo in tempi brevi e di non incappare nei rallentamenti progettuali e amministrativi a cui purtroppo siamo abituati».

Enrico Bellinelli.

Enrico Bellinelli

© 2013 Volocom